

•Quando parliamo di “**linguistica**”, parliamo di una scienza che ha come oggetto di studio il linguaggio. Per comprenderla ulteriormente, è giusto definire i fondamenti degli studi linguistici:

### 1. Linguaggio

•Dal punto di vista “intuitivo”, possiamo definire il linguaggio come “sistema di comunicazione”, ovvero quella facoltà che ci permette di associare il livello del contenuto (contenuto dei nostri messaggi) al livello dell'espressione (come noi esprimiamo il contenuto).

[Questa definizione vale per tutti i sistemi di comunicazione, non è tipica ed esclusiva dell'uomo]

•Questa facoltà associativa quindi si verifica tra due piani:

- ❖ **interno** (il contenuto, in quanto “interno” al mittente è impercettibile agli altri e astratto)
- ❖ **esterno** (l'espressione, in quanto “esterna” perché è percepibile agli altri e concreta)

→ Per questo viene definita “**Biplanarità**”, proprietà del sistema di comunicazione in grado di mettere in collegamento entità appartenenti a piani diversi.



•Questa proprietà è stata individuata nel 1943 dal linguista danese Louis Trolle Hjelmslev e, per associare questi due diversi piani, si utilizzano dei **codici** (concetto astratto e si intende quel meccanismo di associazione tra contenuto ed espressione);

### 2. Comunicazione

•Si ha sempre un atto comunicativo quando troviamo un emittente che vuole inviare un messaggio ad un ricevente. Per essere trasmesso questo messaggio però, deve avere un codice, quell'elemento che permette al contenuto di diventare espressione, e all'espressione di tornare contenuto una volta ricevuto dal destinatario.

- codifica = da contenuto ad espressione
- decodifica= da espressione a contenuto

### 3. Codice

•Insieme di regole che permettono la codifica di un messaggio da parte dell'emittente, e la sua decodifica da parte del destinatario. In questa prospettiva il codice viene visto come un “sistema di segni” (codice stradale e cartelli stradali). Padroneggiamo un codice quando conosciamo i suoi segni.

•Il segno è la singola unità di associazione tra un contenuto ed un'espressione, all'interno del segno sono dunque riconoscibili due entità distinte:

- significato (piano del contenuto): significato in se;
- significante (piano dell'espressione): mezzo con il quale ottengo il significato, come lo esprimo.

### Proprietà dei codici:

#### 1) Articolazione vs Posizionalità

- I segni di un codice **articolato** possono essere decomposti in costituenti.

es. codice numerico decimale: 23 → articolabile in 2 e 3

- In un codice **posizionale**, tali costituenti, quando combinati tra loro, assumono valori diversi in base alla loro posizione all'interno di un segno complesso.

es. 32 vs 23

## 2) Iconicità vs Arbitrarietà



- Nei codici **iconici**, il significato ed il significante sono legati da un certo grado di somiglianza.
- Nei codici **arbitrari**, le associazioni non sono motivate, “ma convenzionali”. Dal significante non sempre capisco il significato.

### a) Apertura vs Chiusura

- I codici **arbitrari** hanno in genere la proprietà di poter essere arricchiti, in modo potenzialmente illimitato, da nuovi segni → **codici aperti**
- I codici **iconici**, al contrario, tendono ad essere dei repertori fissi di segni → **codici chiusi**

### b) Sinonimia vs Vaghezza

- **Sinonimia**: l'arbitrarietà permette di creare segni sinonimici, associando lo stesso significato ad un diverso significante.
- **Vaghezza**: molti elementi non hanno significati univocamente identificabili e prevedono una riformulazione.

## 3) Simultaneità vs Sequenzialità → un codice può permettere di formare messaggi i cui segni sono:

- **Simultanei**, il messaggio arriva in un momento solo, istantaneo, simultaneo;  
es. semaforo
- **Sequenziali**, i segni hanno un carattere lineare, si distribuiscono nel tempo;  
es. codice morse - gli elementi del codice si dispongono lungo un asse temporale

→ Concetto di “**Linearità**” espresso dal linguista svizzero Ferdinand de Saussure nel 1916

## 4) Discretezza vs Continuità → modalità con cui si codifica e si trasmette l'informazione:

- **Codici discreti**: esprimono la variazione di informazione procedendo “a salti” con limiti definiti.  
es. orologio analogico
- **Codici continui**: esprimono la variazione dell'informazione in modo continuo, la variazione dell'informazione è più naturale.  
es. orologio digitale

Il linguaggio umano come sistema di segni è:

- Articolato e posizionale** (si compone di elementi, con un valore indipendente da solo, poi all'interno del messaggio in base a dove si trova)  
- articolato perché: es. il lupo si mangia l'agnello -- scomponibile in parti  
- posizionale perché: es. l'agnello mangia il lupo -- se cambio ordine, cambia anche il significato

### b. Arbitrario

L'arbitrarietà è uno degli aspetti fondamentali che caratterizza il linguaggio umano e in generale le lingue storico-naturali perché non c'è nessun legame tra la forma fonica di una parola e il suo significato, tranne in rari casi come le onomatopee.

- **Aperto** perché permette l'inserimento di nuovi simboli, il lessico/vocabolario di una lingua lo testimonia, cresce costantemente.

- **Sinonimico e vago** (ci sono parole, simboli con rapporti di significato simile e non sempre netto e distinto.

Una parola può avere più significati e una zona di non-determinazione, il significato è difficile da determinare.

- Sequenziale**, quando parliamo o scriviamo il messaggio composto da segni linguistici si distribuisce lungo una sequenza che può essere temporale nel caso del parlato o di segni grafici nel caso dello scritto.
- Discreto**, fa distinzioni tra i vari elementi che funzionano per “salti”, tra una “a” e una “e” ci sono infinite varianti intermedie, ci sono vari suoni diversi che posso fare. Quando parliamo distinguiamo solo “a” ed “e” ma se dico “pane” con la “a” chiusa, l'orecchio percepisce la variazione di suono ma lo categorizza comunque come una “a”. C'è quindi una **discretizzazione del segnale sonoro**.

## Sistema di comunicazione: LA DANZA DELLE API

- La danza delle api è il sistema di comunicazione delle api da miele Europee, inizialmente studiato da Von Frisch nel 1967.
- Questa scoperta è derivata dal fatto che Von Frisch voleva capire il motivo per cui quando una sola ape si imbatte in una fonte di cibo, le altre api arrivavano nello stesso posto, seppur distante dall'alveare.
- Questo significa che ci deve essere stato un passaggio di informazioni, l'ape che ha trovato la fonte di cibo ha in qualche modo comunicato con le altre api.
- Questo sistema di comunicazione permette all'ape bottinatrice di trasmettere alle sue compagne un messaggio piuttosto complesso, il quale indica:
  - direzione verso cui volare;
  - distanza della fonte;
  - tipo di cibo da cercare.
- A differenza di un codice altamente simbolico ed arbitrario come quello delle lingue umane, il linguaggio delle api è un tipo di codice analogico, quindi un codice in cui ci sono somiglianze tra significante e significato dei segni.
- Il codice di trasmissione consiste in schemi di movimento, chiamati **danze**, eseguiti sulle pareti verticali dell'alveare. Esistono due tipi di danza:

### 1. Danza circolare:

- L'ape fa dei cerchi su se stessa con velocità e durata variabili, una traiettoria circolare in una certa direzione, poi disegna la stessa traiettoria nella direzione opposta.
- Durante la danza, l'ape si fermerà spesso e passerà alle sue compagne campioni di cibo.
- Tale danza, segnala:
  - la presenza di cibo a meno di 10 metri dall'alveare;
  - l'intensità della danza segnala la ricchezza della fonte di cibo;
  - la fragranza che emana l'ape segnala il tipo di cibo da cercare.

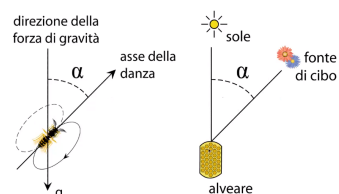


### 2. Danza dell'addome:

- L'ape traccia, alternando due ellissi, intervallate da un tratto rettilineo, percorso sempre nella stessa direzione. Nella percorrenza, l'ape "oscilla" emettendo delle vibrazioni e un ronzio particolare.
- La particolarità è che la danza può cambiare asse, potendosi spostare verso l'alto, il basso, a destra, a sinistra.
- Questa danza segnala:
  - la presenza di cibo a distanza superiore di 100 metri
  - la direzione
  - la distanza della fonte.



- Questo sistema considera l'asse che l'ape segue rispetto all'asse verticale, pur rispettando la forza di gravità. Verrà così formato un angolo, chiamato **Alpha**, che è lo stesso che si forma tra:

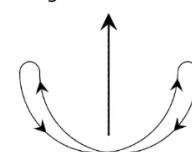


- l'asse che collega l'alveare ed il sole;
- l'asse che collega l'alveare alla fonte di cibo.

- La distanza viene comunicata attraverso la durata del segmento rettilineo centrale. Più la parte centrale è lunga, più è lontano il cibo (10 rotazioni al minuto significa che il cibo è intorno a 100 metri).
- Le api possono comunicare distanze fino a 11 km.

→ All'interno di questo sistema di comunicazione ci sono inoltre dei dialetti: **Danza a falce da miele italiana**: Questa ape fa questa danza, ma altre api non la fanno. Indica la presenza di cibo con distanza compresa tra 10 e 100 metri. Non eseguita dall'ape nera austriaca.

sorgente alimentare



**L'applicazione dello schema della comunicazione quindi, non è un linguaggio interno unicamente alla lingua ed alle parole.**

**IL LINGUAGGIO delle api nel sistema dei segni è:**

- a. Non articolato
- b. Iconico (analogico)
  - **Chiuso** (non si aggiungono altri elementi)
  - **Non sinonimico e non vago** (Sistema preciso e senza spazio di sinonimi)
- c. Sequenziale
- d. Continuo

**LINGUAGGIO**

- Il linguaggio è un sistema di comunicazione, si può parlare quindi di **linguaggi naturali** (quelli delle api, dei gesti e dei fiori) e di **linguaggi artificiali** (linguaggi logico-formali o linguaggi di programmazione)
- In linguistica, il termine "linguaggio" si riferisce al linguaggio umano naturale.
- Le lingue storico naturali sono le lingue che si sono prodotte all'interno delle comunità, attraverso elementi culturali e tradizionali, con caratteristiche in parte simili ed in contrasto.

**Linguaggio dell'umano**

- Il linguaggio umano si distingue da linguaggi animali in quanto:
  - a. La **produzione linguistica dell'uomo non è strettamente determinata ai fattori ambientali** (libertà dallo stimolo). Un'ape comunica quando trova del cibo, dunque è lo stimolo del cibo che la spinge a comunicare con i suoi simili, mentre il linguaggio umano, per la maggior parte, si motiva per interazione sociale, e non per bisogni o pericolo imminenti.
  - b. **Basato sul pensiero e motivato dall'interazione**
  - c. **Creativo**

**La creatività del linguaggio umano**

-**Creatività lessicale:** possibile creare parole nuove

-**Creatività sintattica:** Un parlante è in grado sia di interpretare che di produrre combinazioni di elementi in delle strutture nuove.

Ogni volta che pensiamo combiniamo le parole in un modo sempre nuovo, abbiamo dunque una proprietà combinatoria pressoché infinita.

-**Creatività del contenuto:**

- **Onnipotenza semantica:** Il linguaggio umano permette di esprimere una varietà potenzialmente illimitata di messaggi con una rispettiva libertà di contenuto (correlato al pensiero)
- **Principio di esprimibilità:** (Searle 1969) "Ogni cosa significata può essere detta"

**Mentire e rifiutare**

• Due delle qualità linguistiche principali che permette il linguaggio umano sono quelle di mentire e rifiutare, tali possibilità sono escluse o quantomeno limitate nei sistemi di comunicazione animale.

## Il linguaggio umano e le lingue verbali

### Le 3 dimensioni del linguaggio (Saussure 1916)

**Ferdinand de Saussure (1857 - 1913)** → iniziatore degli studi di linguistica, il linguaggio veniva già studiato ma Saussure identifica uno spazio specifico per la linguistica tra le scienze umane. Era “membro” della scuola della linguistica storica. Nel suo volume postumo “Corso di linguistica generale” (1916) in cui fa un'operazione concettuale e ci sono molte nozioni riprese da corsi attuali di linguistica generale.

- In inglese con c'è questa distinzione tra “lingua” (lingua come sistema concreto che muta nel tempo) e “linguaggio” (facoltà), entrambe si traducono in “language”.
- Linguistica storica: ramo della linguistica si occupa dello sviluppo di una lingua nel corso della storia.

→ Saussure fra distinzione tra le tre dimensioni del linguaggio:

- **LANGAGE** - *linguaggio*  
facoltà congenita (o innata) dell'essere umano
- **LANGUE** - *lingua*  
sistema linguistico (astratto)
- **PAROLE** - *parola*  
singolo atto di parola (individuale e irripetibile)

### LANGAGE, LANGUE, PAROLE

La **facoltà di parola** (langage) si può attivare solo socialmente sulla base **dell'apprendimento di un sistema linguistico** (langue) e della **realizzazione di puntuali atti di linguaggio** (parole) motivati interattivamente.

#### 1. **LANGAGE**

La facoltà di parola intesa come la capacità generale che consiste, dopo l'acquisizione di una lingua che si produce attraverso segnali concreti (sonori o tracce grafiche), nella capacità di manifestare attraverso questi segnali codificati convenzionalmente secondo un sistema linguistico, vengono veicolati contenuti di pensiero (immaginario e pensiero verbale) in modo da poterli comunicare ad altri essere umani dotati di “linguaggio”.

- Quanto ci sia di congenito nella struttura delle lingue è ancora da determinare, c'è chi sostiene che buona parte della struttura delle lingue sia sostanzialmente derivata da una matrice congenita e chi sostiene che invece ci siano altri motivi che creano le strutture grammaticali. Ci sono molte cose che accomunano alcune lingue e molte altre che le differenziano.
- Quindi il quesito “**qual è il limite tra la comunanza, somiglianza e la differenza tra le lingue del mondo?**” è soggetto di studio e dibattito tra linguisti.

- Ciò che è certo però è che la facoltà di linguaggio, la possibilità dell'uomo di sviluppare una lingua in modo naturale è propria di tutti gli uomini, a meno che non abbia una patologia che non gli permette di acquisire la lingua madre.
- Tutti noi abbiamo imparato la nostra lingua madre senza che qualcuno ce l'abbia insegnata, perché siamo predisposti ad imparare la lingua che ci viene presentata dai nostri genitori / educatori (o le lingue, nel caso del bilinguismo).

#### **Langage vs. Langue**

facoltà biologica ≠ sistema astratto, patrimonio di un'intera comunità, lingua nella sua dimensione più astratta, di sistema.

#### 2. **LANGUE**

- La langue è un **sistema linguistico**, essendo un sistema è quindi “relazionale”, si basa sulla relazione dei singoli elementi.
  - E' un sistema complesso composto da sottosistemi: *fonologico, lessicale, morfologico, sintattico, semantico*.
  - **Identifica relazioni di tipo oppositivo (paradigmatico)** che riguardano il valore e la funzione differenziale di ogni elemento entro il sottosistema.
  - Sistema astratto, atemporale, condiviso da tutti i parlanti
- principi di stabilità e conservazione

•Non corrisponde alla conoscenza di un singolo parlante (**competenza**), ma alla conoscenza virtuale di un'intera comunità di parlanti e all'insieme delle loro produzioni linguistiche. È una conoscenza virtuale che poi si deposita, in alcune culture, nelle grammatiche delle lingue.

•Questa struttura astratta di regole che ci permette la comunicazione è una qualche modo il patrimonio di tutta una comunità che parla una lingua. Anche se uno impara un **dialetto**, sta imparando un sistema linguistico perché anche i dialetti sono lingue.

Ciò che differenzia un dialetto da una lingua è il fatto che la lingua ha un prestigio economico, politico, sociale, etc. Siamo passati dal latino all'italiano perché opere prestigiose vennero scritte in questa lingua, e per questi motivi per secoli la lingua ufficiale era il latino.

•La lingua non è un sistema monolitico, che funziona "tutto insieme", nella comunità linguistica italiana ci sono molte varietà all'interno del sistema linguistico, varietà che dipendono da vari fattori.

•La **sociolinguistica** è la linguistica che studia il linguaggio nella sua variabilità sociale.

**Il diasistema:** Insieme delle varietà di una lingua (dia= attraverso)

1. **varietà diacronica:** implica variazioni strutturali nel tempo, tali da non cambiare il valore di rapporti funzionali dell'intera struttura.
2. **varietà diatopica:** I 4 principali livelli nel sistema dell'italiano sono:
  - **varietà standard** → nazione, stato
  - **varietà regionale** → vasta area geografica con importanti centri urbani, milioni di parlanti
  - **koiné** → varietà legate a centri urbani egemoni (Napoli, Venezia) su centinaia di situazioni locali
  - **dialetto locale** → paese
3. **varietà diafasica:** usi funzionali del linguaggio (diversi usi, situazioni in cui ci troviamo)
  - informale vs. formale
  - in ambito familiare, privato, pubblico
  - preparato vs non preparato
  - regolato vs non regolato ( un'intervista è regolata, uno fa una domanda, l'altro aspetta che abbia finito e risponde ma se invece parliamo con una persona, probabilmente ci interromperà, cambieremo argomento, etc. non è regolare.)
4. **varietà diastratica:** cultura, sesso, età, scolarità, professione (la persona)
5. **varietà diamesica:** orale vs. scritto

### 3. PAROLE

•Singolo atto di linguaggio unico e irripetibile. Si riferisce alla dimensione individuale degli atti di linguaggio.

•Impariamo un sistema linguistico ma poi questa facoltà non rimane lì in astratto, normalmente lo usiamo per comunicare usando degli enunciati. Componente del linguaggio che fa di un evento linguistico un atto irripetibile e unico e ci sono delle dimensioni linguistiche che si concentrano sullo studio di quello che è stato detto (raccolta contesti d'uso).

•**Identifica relazioni, "combinatorie" (di tipo sintagmatico)** tra i segni linguistici, la combinazione tra questi elementi è fondamentale.

•Prodotto da un singolo individuo appartenente alla comunità dei parlanti

Perché produciamo quest'atto di parole? Ci deve essere una motivazione:

1. Risponde a spinte psicologiche(principi produttivi di tipo innovativo);
2. Non è astratta, si manifesta in occasione temporale-storica
3. È la **sorgente del cambiamento del sistema linguistico**, Saussure si chiedeva "perché le lingue cambiano?" uno dei motivi è che la **parole** nel suo "attualizzarsi" può fare emergere delle nuove strutture. Quindi essenzialmente le lingue cambiano perché vengono usate. Se nessuno le usasse, non cambierebbero.

→ Da una parte abbiamo la possibilità di parlare, dall'altra il sistema linguistico specifico che apprendiamo e infine atti di parola, ancora più specifici che pronunciamo.

→ Gli elementi del linguaggio possono avere due tipi di rapporto tra loro:

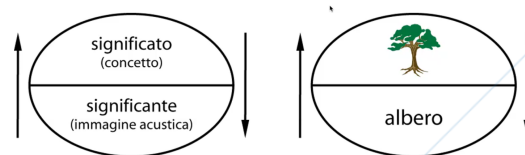
<b>Rapporto sintagmatico (in praesentia)</b>	<b>Rapporto paradigmatico (in absentia)</b>
•Investono la realizzazione sequenziale degli elementi del linguaggio ( <b>combinazione degli elementi</b> ).	•Investono il piano entro cui vengono operate le selezione degli elementi da disporre in rapporto sintagmatico ( <b>scelta degli elementi</b> ).
•Rapporto che c'è tra le parole che si combinano tra di loro.	•Rapporto che le parole hanno all'interno del sistema, ad esempio: il genere, il tempo verbale, plurale o singolare.
"La lezione di oggi non è stata chiara" → sequenza di elementi che tra di loro hanno un rapporto sintagmatico, che si attua nell'uso effettivo della parola.	Se dico "buio" per contrasto viene in mente "luce", senza dirlo.
rapporti tra parole sullo stesso piano, che si usano insieme.	rapporti tra parole opposte all'interno dello stesso sistema, mi ritrovo a fare una scelta all'interno di un paradigma di scelte.

### Il segno linguistico

- Elemento unico ma è l'unione inscindibile di un concetto e di un'immagine acustica (entità psichica).
- Il segno linguistico è un singolo elemento, che però ha due facce, inscindibili l'una dall'altra, come un foglio di carta, o una moneta.

•Le due facce corrispondono ad:

- un'entità di pensiero concettuale - **SIGNIFICATO**
- un'entità acustica (alla vista di un determinato oggetto, mi viene in mente il suono o la parola che lo rappresenta, è dunque un valore astratto → configurazione mentale sonora) - **SIGNIFICANTE**



- Il significato e il significante sono dunque i due lati della medaglia, da qui, la biplanarità** (contenuto / espressione). Quindi il segno linguistico è l'unione tra significato (concetto) e significante che è ciò che produce quel significato (immagine acustica), elementi inscindibili.

→ Es. attraverso il **suono** che fa la chiave (immagine acustica) esprimo il **concetto** di chiave

- Il segno linguistico si produce in due dimensioni, significato, il contenuto concettuale e significante, la forma che lo esprime a livello sonoro anche se non è il suono fisico che lo esprime (**parole**).
- Nella **langue** il suono lo abbiamo anche se leggiamo la parola. Se leggo la parola chiave, in testa abbiamo il suono, un'immagine psichica.

### Proprietà fondamentali del segno linguistico

#### 1. **Arbitrarietà**, del rapporto tra significato e significante

- Le lingue sono arbitrarie in quanto non c'è alcun vincolo naturale e necessario tra il significante e il significato del segno linguistico.

•Se dico chiave per quale motivo questo suono indica la chiave? Nessuno, è arbitrario, immotivato. Se prendo parole di una lingua che non conosco, non so il significato, dal significante non arrivo al significato.

#### 2. **Linearità**, modalità attraverso la quale manifesta il significante

- Data la sua natura uditiva, il significante "si svolge nel tempo", ovvero si estende lungo un asse temporale, esso ha quindi una dimensione di realizzazione lineare.

#### 3. **Distintività**, carattere differenziale del segno all'interno del sistema (crea significati)

- Il segno differenzia due significati diversi, creano dei rapporti quando creano delle distinzioni.
- Il segno linguistico è differenziale all'interno del sistema: i significanti sono in grado di distinguere significati diversi in modo discreto (coppia minima)
- Le lingue operano "scelte" di rappresentazione, sia all'interno dello spazio acustico che all'interno dello spazio mentale. [pinna vs. penna → cambia vocale, la lingua sceglie quali distinzioni sono rilevanti e quali no]

### Carattere distintivo dei significati (spazio acustico)

Non tutte le lingue usano gli stessi mezzi acustici per fare delle distinzioni.

Ad esempio, la distinzione tra il suono [i] e [i:] è arbitraria. Sono gli stessi suoni, ma quello con i due puntini ha una durata maggiore; e ci sono delle lingue per cui la durata dei suoni conta, nel senso che è distintiva. Per esempio in latino le vocali potevano essere lunghe, oppure l'inglese crea una distinzione tra vocali lunghe e brevi. L'italiano no.

→ **italiano**

[pino] = [pi:no] "pino"

Se in italiano pronuncio la parola pino con una vocale breve o lunga, non cambia il significato della parola.

→ **inglese**

Crip] = /Csi:p] 33 66 "barca" "pecora"

In inglese la durata della [i] conta se è più lunga o più breve, ha una funzione distintiva.

→ Nello spagnolo, ad esempio, viene fatta una distinzione tra la durata delle consonanti. I parlanti spagnoli, infatti, quando imparano l'italiano, hanno difficoltà a imparare le doppie. Ogni lingua sceglie quale coppia di suoni è distintiva e permette, dunque, di distinguere significati.

### Distinzione tra Significati (spazio mentale)

Le distinzioni che vengono fatte dalle varie lingue non sono le stesse. L'italiano, ad esempio, distingue la foglia dell'albero dal foglio di carta con due parole differenti; nello spagnolo invece si usa una sola parola (HOJA).

Allo stesso modo, l'italiano utilizza la parola "bianco" per indicare la luce che assume tutte le radiazioni delle onde elettromagnetiche. Il latino, m, utilizzava due parole distinte, "albus (opaco)" o "candidus (lucido)".

italiano	foglio	foglia
spagnolo	hoja	

italiano	bianco	
latino	albus (opaco)	candidus (lucido)

### Idiosincronicità delle scelte

In linguistica, i fenomeni idiosincratichi sono le creazioni linguistiche limitate a un ambito ristretto e costruite senza applicare le norme valide negli ambiti più ampi: in pratica, si intendono con questo termine soprattutto le invenzioni dei singoli parlanti, i quali formano parole e strutture sintattiche secondo la fantasia e la propria struttura cognitiva, spesso creando dei neologismi.

Questa immagine riporta il confronto tra 4 lingue: danese, tedesco, francese e italiano nella loro nominazione di un campo semantico, cioè di un settore lessicale che si riferisce a delle entità contigue tra di loro, che in italiano si assommano all'albero, legno, bosco e foresta.

	danese	tedesco	francese	italiano
træ	Baum	arbre	albero	
	Holz	bois	legno	
skov	Wald	forêt	bosco	
			foresta	

Questi quattro concetti abbastanza distinti, in altre lingue non hanno lo stesso livello di distinzione. Il tedesco, ad esempio non fa distinzione fra bosco e foresta e, per entrambi i termini, utilizza la parola "wald". Il francese, invece, con la parola "bois" indica sia il legno, sia un bosco e utilizza la parola "foret" sia per bosco che per foresta. Nel danese, invece per indicare le parole legno, bosco e foresta si utilizza un solo termine, ossia "skov".

### Codifica del colore: Inglese vs gallese (Hjelmshlev, 1943)

Questa immagine rappresenta la distinzione tra i termini di colore in inglese (colonna di sinistra) e in gallese (colonna di destra). In gallese la denominazione del colore è completamente diversa rispetto a quella dell'inglese e, quindi, anche quella dell'italiano. La parola "gwyrd" può indicare certe tonalità di verde, ma non tutte.

	gwyrd
green	
blue	glas
gray	
brown	llwyd

La parola "glas", invece, indica altre tonalità di verde, magari più verso l'azzurro e tutto quello che noi chiameremmo blu e anche un po' di quello che definiremmo grigio. La parola "llwyd" si riferisce a tutto quello che un inglese direbbe marrone, ma anche dei marroni tendenti al grigio.

→ Da qui è evidente come le diverse lingue operino delle scelte che non si sovrappongono mai, non c'è una sovrapposizione di questi concetti. I concetti li determina la lingua, i concetti sono determinati linguisticamente dalle scelte che una lingua fa.

### Ipotesi di Sapir-Whorf

L'ipotesi di Sapir-Whorf è alla base del pensiero del relativismo linguistico, per cui ogni lingua non riflette la stessa categorizzazione naturale, ma è la lingua stessa ad organizzare il mondo e crea le entità in un certo modo.

→ Le categorie e i tipi che identifichiamo non sono dati in natura.

→ Il mondo si presenta come un flusso indistinto di impressioni che deve essere organizzato.

→ Le nostre analisi dipendono dalla nostra lingua materna.

### Proprietà strutturali delle lingue verbali

- |                         |                               |
|-------------------------|-------------------------------|
| 1. Discretezza          | 5. Riflessività               |
| 2. Doppia articolazione | 6. Ricorsività                |
| 3. Produttività         | 7. Dipendenza dalla struttura |
| 4. Composizionalità     | 8. Disponibilità del mezzo    |

#### 1. Discretezza

Il segno linguistico ha la proprietà di distintività, e quindi le lingue sono discrete, cioè gli elementi di una lingua verbale si distinguono gli uni dagli altri in modo discreto.

Es. fonemi e coppie minime → Quando uso due suoni diversi, come [p] e [b] o [t] e [d], non esistono entità "intermedie" tra di essi. Sono uguali, cambia solo che uno dei due è sordo e l'altro è sonoro. L'opposizione tra [t] e [d] sufficiente per realizzare una distinzione tra due diversi segni, e tuttavia realizzata attraverso la variazione di un singolo tratto discreto: [t]Jardo (sordo) vs. [d]Jardo (sordo). Dato che nel cinese non vi è alcuna distinzione tra suono sonoro e sordo, un cinese dovrebbe avere difficoltà quando impara l'italiano a fare delle distinzioni come queste.

La discretezza si riferisce, dunque, all'assoluta differenza fra gli elementi: le unità della lingua sono continue, ma ben separate e distinte tra loro. Un'importante conseguenza della discretezza è che non è possibile intensificare il significante per intensificare il significato allo stesso modo in cui si fa con le grida: nella lingua il significato non varia al variare del significante. ES: mentre c'è una differenza tra *ahi!* detto a bassa voce rispetto ad un *AHI!* urlato. Il primo indica un male minore rispetto a quello urlato, tra *gatto* e *GAATTOOO* il significato, invece, non cambia.

#### 2. Doppia articolazione del significante

Come abbiamo visto, i segni di un codice articolato possono essere decomposti in costituenti. Nelle lingue verbali, i significanti sono però doppiamente articolati, cioè il significante è articolato a due livelli differenti:

1) La prima articolazione consente la scomposizione del significante di un segno linguistico in unità minime, chiamate morfemi, ancora portatrici di significato, e che vengono utilizzate per formare nuove parole. La parola *canè* si scompone in due parti: *can-* ed *-e*, che recano rispettivamente un significato lessicale e uno grammaticale e che possono comparire in altre composizioni per dar vita a parole nuove.

2) La seconda articolazione è, invece, caratterizzata da unità minime scomponibili e distintive, ma in sé prive di significato, i fonemi. La doppia articolazione costituisce una proprietà fondamentale del linguaggio verbale umano, poiché consente alla lingua una grande economicità di funzionamento: con un numero limitato di unità minime di seconda articolazione, ossia di fonemi, è infatti possibile dar vita a un numero grandissimo, pressoché illimitato, di unità dotate di significato.

#### 3. Produttività

Il linguaggio umano è produttivo, perché le lingue sono codici aperti, in quanto consentono la produzione illimitata di segni nuovi. La produttività allude alla facoltà della lingua di parlare di cose nuove, talvolta anche inesistenti, di nuove esperienze e di messaggi mai prodotti prima.

Tutto ciò, però, si crea sistematicamente a partire da un insieme di regole di produzione.

In questo modo, i parlanti di una lingua riescono a interpretare combinazioni di elementi linguistici mai incontrati prima (creatività).

Né i codici animali né i linguaggi-macchina hanno questa caratteristica: essi prevedono, infatti, un numero limitato di messaggi/istruzioni.

#### 4. Composizionalità

Le lingue permettono, a partire da un qualunque elemento, un numero illimitato di combinazioni di elementi, e quindi sono composizionali. Combinando elementi semplici secondo delle regole sintattiche, le lingue possono generare un numero infinito di elementi complessi.

#### 5. Riflessività

La riflessività è propria del linguaggio verbale e indica la possibilità di usare la lingua per parlare della lingua stessa: la lingua viene così usata come metalingua. Nessun altro "sistema di comunicazione" (né naturale, né artificiale) è capace di ciò

#### 6. Ricorsività

La frase è un elemento ricorsivo.

Es. Data una frase F, è sempre possibile costruire una frase F'; inserendo in essa una frase relativa (Frel)  $F_i \rightarrow F + \text{Frel} \rightarrow$  tale regola è ricorsiva, in quanto applicabile al risultato di una trasformazione precedente.

Es. Il ragazzo è biondo

Il ragazzo [che avevi visto nell'autosalone] è biondo Ecc... Il linguaggio umano ha la proprietà della ricorsività, cioè permette di ottenere una frase dalla trasformazione di un'altra frase e posso continuare ad applicare la stessa regola di trasformazione e avere un'altra frase ancora, e così via.

Es. Giorgio corre

Giorgio corre e grida

Giorgio corre e grida e suda

Giorgio corre e grida e suda e inciampa...

#### 7. Dipendenza dalla struttura

Il significante si manifesta linearmente, cioè quando parliamo c'è un certo tempo di realizzazione del messaggio, che ha una durata; sequenziale. E le relazioni tra i costituenti linguistici dipendono da una struttura gerarchica, e non dal semplice ordine.

=> Chi è biondo? Il ragazzo [che avevi visto nell'autosalone in cui il proprietario voleva venderti quella jeep] è biondo

=> l'aggettivo biondo è riferito al "ragazzo", anche se nella frase si trova accanto al sostantivo "proprietario". Le relazioni tra i costituenti linguistici non dipende dal semplice ordine, ma dalla struttura sintattica.

#### 8. Disponibilità del mezzo

La lingua umana ha una caratteristica simbolica, che le permette di sfruttare i diversi canali di comunicazione (parlato/scritto, udito/vista) / (codice braille, canale tattile, codice morse, lingua dei segni). La trasponibilità del mezzo indica, dunque, la possibilità del referente di trasmettere un significante qualsiasi. Quest'ultimo, infatti, può essere trasmesso sia attraverso il mezzo aria, il canale fonico-acustico (orale) sottoforma di onde sonore percepite dall'uomo, sia attraverso il mezzo luce, il canale visivo-grafico (scritto). I linguaggi animali, al contrario, sono strettamente legati ad una sola modalità di espressione.

Rispetto alla prima versione di questo schema che avevamo analizzato all'inizio delle lezioni di linguistica, questa versione ci permette di identificare meglio tutti gli elementi in gioco nella comunicazione, ovvero un emittente, un ricevente, un messaggio, un codice, un canale e un contesto.

## Schema della comunicazione secondo Jakobson (1960)

Questi 6 elementi della comunicazione sono stati usati da Jakobson anche per determinare le funzioni della lingua, ognuna delle quali si impernia intorno a uno degli elementi.

1. Funzione emotiva → Emittente
2. Funzione referenziale → Contesto
3. Funzione poetica → Messaggio
4. Funzione metalinguistica → codice
5. Funzione fatica → canale
6. Funzione conativa → ricevente



### **Funzione emotiva**

Funzione in relazione all'espressione dello stato d'animo del parlante/ricevente, che espone il suo punto di vista. Il centro di questa funzione è l'emittente e la funzione emotiva serve a "colorare in qualche modo tutte le nostre espressioni a livello fonetico, grammaticale e lessicale".

### **Funzione referenziale**

Funzione detta anche "denotativa", è la funzione secondo cui col linguaggio parliamo di qualcosa di esterno a noi, quindi del nostro contesto e comprende:

- Patteggiamento verso il referente.
- Orientamento rispetto al contesto.
- si pone su un piano più strettamente informativo.

### **Funzione poetica**

E' una funzione che si attiva quando il messaggio è costituito in modo tale da costringere il ricevente a ritornarci sopra per meglio apprezzare la formulazione. Non riguarda esclusivamente il linguaggio artistico, ma, almeno potenzialmente, ogni espressione linguistica.

### **Funzione metalinguistica**

Funzione propria della riflessione intorno al codice linguistico. Quando il messaggio si concentra intorno al codice, la comunicazione esegue una funzione metalinguistica, ovvero quando studiamo la grammatica, la linguistica, l'insegnamento delle lingue o le precisazioni e i chiarimenti rispetto a incomprensioni linguistiche.

### **Funzione fatica**

Quando il messaggio si impernia intorno ad appurare se il canale comunicativo funziona o no, stiamo usando la lingua in funzione fatica. Se manca il canale, cioè ciò che permette la trasmissione del messaggio dal mittente al destinatario, la comunicazione non avviene. Dunque la funzione fatica ha come scopo quello di creare il contatto tra gli interlocutori e controllare che esso funzioni regolarmente, ovvero di aprire e di mantenere aperto il canale della comunicazione.

### **Funzione conativa**

Questa funzione ha al centro il ricevente e serve ad esortarlo perché sia più partecipe alla comunicazione, è una funzione "direttiva".

**Lingua scritta e lingua parlata**

Saussure, il padre della **Linguistica**, considerata come **scienza autonoma del linguaggio**, dice:

“Lingua e scrittura sono due distinti sistemi di segni: unica ragion d'essere del secondo è la rappresentazione del primo; l'oggetto linguistico non è definito dalla combinazione della forma scritta e parlata; quest'ultima costituisce da sola l'oggetto della linguistica.”

Quello che Saussure vuole dire è che la linguistica non si occupa di norme, non è una scienza normativa, ma è descrittiva, è uno studio di come effettivamente si usa il linguaggio. La lingua è quella parlata, ed è su cui si concentra la linguistica.

Un altro linguista molto famoso, **HALLIDAY** (1985), che ha scritto un volume sulla lingua scritta e parlata, dice: “Scrivere e parlare non sono solo modi alternativi di compiere le stesse cose; piuttosto, sono modi di fare cose diverse. La scrittura si sviluppa qualora la lingua debba assumere nuove funzioni nella società. Queste tendono ad essere funzioni prestigiose, associate alla cultura, alla religione, all'amministrazione e al commercio.”

La scrittura è un sistema più duraturo dell'oralità e serve a documentare un fatto di storia, religione, commercio ecc.

**"Varietà diamesica"**

Nella sociolinguistica, la lingua scritta e la lingua parlata sono considerate le polarità dell'asse di variazione diamesica, il cui spazio interno è popolato da una serie di varietà “intermedie”, come la stampa, il web, la radio, il teatro, il cinema, la televisione... L'idea di varietà diamesica con al suo interno delle ulteriori varietà intermedie, in qualche modo, però, non rende conto delle varietà tra i due sistemi.

**Differenti sistemi di apprendimento**

L'apprendimento di questi due sistemi è differente. Il bambino apprende a parlare in modo naturale, senza che nessuno glielo insegni; al contrario, per imparare a scrivere, egli deve essere sottoposto ad un “addestramento” specifico, ovvero alla scolarizzazione o a un insegnamento per imparare la tecnica della scrittura.

La lingua scritta viene appresa. => La lingua parlata è acquisita.

**Primarietà del parlato nello scritto**

La lingua parlata è primaria da entrambi i punti di vista evolutivi.

-Da un punto di vista **ONTOGENETICO**: essere umano, nella sua evoluzione da neonato ad adulto, prima impara a parlare, e poi a scrivere e a leggere attraverso un apprendimento.

-Da un punto di vista **FILOGENETICO**: le comunità umane hanno sviluppato prima il linguaggio orale, poi i sistemi di scrittura (alfabetici e non). E quindi chiaro che l'uomo abbia iniziato a parlare prima di quando è stata inventata la scrittura, e perciò le varie culture hanno diversi tipi di scrittura, ed esistono anche culture che non hanno mai sviluppato alcun tipo di scrittura.

La primarietà del parlato nello scritto si può anche identificare in altri punti di vista oltre a quello evolutivo:

→ Dal punto di vista della **prassi**: la comunicazione umana si effettua soprattutto attraverso la lingua parlata, noi comunichiamo nell'ambiente in cui ci troviamo soprattutto attraverso il parlato.

→ Dal punto di vista **socioculturale**: il parlato ci permette interazione e organizzazione della vita sia sociale che culturale.

→ Dal punto di vista del **cambiamento**: le lingue cambiano nel corso del tempo: ciò che cambia non è la lingua scritta, ma la lingua parlata e la scrittura semplicemente si adegua (in ritardo), registrando i vari cambiamenti. Ad esempio, quando entra una nuova parola nel dizionario, prima passa per la comunicazione orale e poi si deposita in quella scritta; tutti i cambiamenti linguistici sono derivati dalla lingua parlata.

### Indipendenza tra lingua e scrittura

Esistono (e sono esistite) molte lingue parlate che non sono mai state scritte, come ad esempio il somalo, che è una lingua con una grande diffusione, che però non è mai stata scritta prima del 1972.

Esistono anche lingue che vengono scritte in diversi modi (una lingua si definisce in modo indipendente dal sistema di scrittura che adotta)

- Il **giapponese**, ad esempio, è una lingua che adotta tre diversi sistemi di scrittura: kanji, kana (hiragana e katakana), romaji (è la trascrizione in alfabeto occidentale della scrittura giapponese)
- **serbo-croato**: lingua che si può scrivere sia in cirillico (nella sua variante serba) che in latino (nella sua variante croata). È un'unica lingua, ma può essere scritta in entrambi i modi.
- **rumeno**: è stata scritta in cirillico fino a metà dell'Ottocento.
- **turco**: scritto in caratteri arabi fino al 1928, anno in cui Mustafa Kemal Atatürk, nei suoi sforzi per modernizzare la Turchia, ha rimpiazzato l'alfabeto arabo con una versione modificata dell'alfabeto latino. Oggi la lingua ufficiale della Turchia è il turco.

### Macrocaratteristiche differenziali

A partire da quello che abbiamo definito come **CANALE**, ossia il mezzo fisico con cui viene inviato il messaggio, è evidente che vi è una differenza tra il parlato e lo scritto. Nel parlato c'è un segnale sonoro, invece nella lingua scritta una traccia visiva.

Questo ci fa capire che la trasmissione del parlato avviene attraverso un canale aereo, perché il suono consiste in un'onda che corrisponde a una diversa pressione dell'aria, che raggiunge l'orecchio del ricevente; quando scriviamo, invece, lasciamo una traccia visiva su un supporto materiale durevole, ciò che è necessario qui, non è che ci sia aria, ma una luce che ci permetta di vedere ciò che scriviamo.

		PARLATO	SCRITTO
EMITTENTE	PROGRAMMAZIONE ED ATTUAZIONE	simultanea	dilazionata
	CAMBI DI PROGRAMMA	continui (e indelebili)	controllati (ed emendabili)
RICEVENTE	ORGANO DI DECODIFICA	orecchie	occhi
	MEMORIA OPERATIVA	memoria di lavoro	memoria profonda

Sia per l'emittente che per il ricevente, il tipo di comunicazione che si produce e che si decodifica cambia molto:

- Dal punto di vista dell'**emittente**, quando parliamo l'organo di attuazione è l'apparato fonatorio; nel caso della scrittura usiamo le mani per scrivere. Vi è inoltre un'attivazione motoria corrispondente decisamente diversa per i due tipi di comunicazione: quando parliamo articolare i suoni con l'apparato fonatorio, invece quando scriviamo attiviamo degli schemi motori manuali molto fini.

Chi parla, ossia Emittente, lo fa in simultanea rispetto a quello che vuole dire; cioè la programmazione ed attuazione della comunicazione parlata avvengono in simultanea; quando scriviamo, la programmazione e attuazione è dilazionata. Di conseguenza, i cambi del parlato sono continui e indelebili, mentre quelli dello scritto sono controllati ed emendabili, cioè sono cancellabili e sempre reversibili.

		PARLATO	SCRITTO
EMITTENTE	PROGRAMMAZIONE ED ATTUAZIONE	simultanea	dilazionata
	CAMBI DI PROGRAMMA	continui (e indelebili)	controllati (ed emendabili)
RICEVENTE	ORGANO DI DECODIFICA	orecchie	occhi
	MEMORIA OPERATIVA	memoria di lavoro	memoria profonda

- Dal punto di vista del **ricevente**, organo di decodifica del parlato sono le orecchie, e l'organo di decodifica dello scritto sono gli occhi. La memoria operativa del parlato è una memoria di lavoro, mentre quella dello scritto una memoria profonda; infatti, quando dobbiamo studiare, prima leggiamo il contenuto.

		PARLATO	SCRITTO
CODICE	ELEMENTO DISTINTIVO MINIMO	fonema	grafema
	SITUAZIONE SPAZIO-TEMPORALE	condivisa	distanziata
CONTESTO	PROMINENZE CONTESTUALI	condivise	non-condivise
	RUMORE	presente	assente

→ A proposito del codice, elemento distintivo minimo del parlato è il fonema, mentre quello dello scritto è il grafema. Nel parlato la situazione spazio-temporale è condivisa, cioè se succede qualcosa nell'ambiente se ne accorge sia chi parla, sia chi ascolta; mentre la situazione dello scritto è distanziata.

→ A proposito del contesto, le prominenze testuali del parlato sono condivise; e quelle dello scritto non sono condivise.

Quando noi parliamo c'è sempre del rumore presente nel contesto, mentre quando scriviamo e leggiamo, il rumore è assente, ossia non c'è un rumore che disturba la nostra comunicazione.

### Parlare vs. Scrivere

→ **parlare** è un comportamento dinamico e naturale di interazione umana affidata al mezzo sonoro. Il parlato generalmente è interattivo.

→ **scrivere** è, invece, un intervento operativo di un autore per la produzione di un testo più o meno (con un contenuto intenzionale finalizzato) affidato ad una traccia visiva durevole. Lo scritto è generalmente autoriale.

### Sistemi di scrittura

Esistono tre diversi sistemi di scrittura:

1. **Ideografico/logo agrafice (pittografico)**: ad ogni simbolo (ideogramma) corrisponde un concetto. Quello che io rappresento con la scrittura è il significato del segno. (=> geroglifico, sumerico, hanzi-cinese, kanji).
2. **Sillabico**: ad ogni simbolo corrisponde una sillaba. (-> cuneiforme, greco, miceneo, devanagari, kana).
3. **Alfabetico**: ad ogni simbolo corrisponde un singolo suono. (=> greco, latino, sanscrito, romaji).

### Scrittura della lingua giapponese



→ 'cuore, spirito'

- Ideografico: kanji
- Sillabico: kana (hiragana) こころ
- Alfabetico: romaji kokoro

Questo simbolo, derivato dal sistema di scrittura del cinese (hanzi), è uguale nella scrittura del giapponese. Tuttavia la pronuncia nelle due lingue è differente, perché in cinese si dice xin, e in giapponese si dice kokoro. Stesso significato, diverso significante. Nel sistema sillabico (hiragana), kokoro è scritto in base alle sillabe della parola.

### Rappresentare il significato vs rappresentare il significante

La scrittura ideografica si fonda su iniziali rappresentazioni analogiche del significato di una parola. Un singolo segno grafico rappresenta un concetto, ossia il significato che si lega alla parola.

Nel caso della scrittura alfabetica, questa si basa su equivalenze stabilite convenzionalmente tra un elemento della prima articolazione.

La scrittura alfabetica si basa su equivalenze stabilite convenzionalmente tra un elemento della prima articolazione del significante (fonema) e un carattere grafico (grafema). Una sequenza di segni grafici rappresenta una sequenza di suoni, che a sua volta rappresenta un concetto.

### La linguistica

#### L'oggetto di studio della linguistica

Quando andiamo a definire l'oggetto di studio della linguistica, questo comprende: e La natura del linguaggio umano (langage). e | sistemi di regole soggiacenti alle lingue (langue). e La descrizione dei fenomeni linguistici che si verificano nella produzione orale (parole). e Il cambiamento storico delle lingue nel tempo (glottologia).

#### Le dimensioni dell'analisi: Diacronia vs Sincronia

Quando si parla di linguistica generale, bisogna fare una distinzione tra diacronia e sincronia:

-Lo studio di una lingua in diacronia si riferisce all'analisi del cambiamento linguistico lungo l'asse temporale. La diacronia indica, cioè, lo studio e la valutazione dei fatti linguistici considerati secondo il loro divenire nel tempo, secondo una prospettiva dinamica ed evolutiva. Possono essere considerate diacroniche le lingue storico-naturali, mentre la linguistica generale è più che altro sincronica.

-Lo studio di una lingua in sincronia si riferisce all'analisi del sistema linguistico, analisi di fenomeni che si verificano simultaneamente. La sincronia studia come "funziona" una lingua.

### Assiomi strutturali

- LIVELLI DI ANALISI → fonologia, lessico, morfologia, sintassi...
- GERARCHIA dei LIVELLI
- SEGMENTAZIONE → suddivisione in elementi
- UNITÀ' MINIME → presenti in ciascun livello dell'analisi e
- ECONOMIA E RICORRENZA → elementi in numero finito che ricorrono e si combinano in diversi modi.

### Problemi

Fare linguistica ha un problema di base, ossia che quando si studia il linguaggio e le lingue, lo si fa con queste, quindi è difficile rendere esterno il punto di vista.

→ L'analisi interminabile. | dati sono potenzialmente illimitati, la descrizione dei fenomeni linguistici non ha confini facilmente delimitabili, vi è una profondità d'analisi senza limiti definiti.

→ Paradosso dell'osservazione. Le lingue si studiano con le lingue; la lingua è insieme l'oggetto o lo strumento dell'analisi.

→ Il dato linguistico. Poiché il dato non è necessariamente definito in modo "naturale", occorre costruire il proprio oggetto di analisi.

### Competenza ed esecuzione

C'è una differenza fondamentale, che individua **Chomsky** nel 1965, tra competenza ed esecuzione. Egli definisce la competenza come la conoscenza sottostante che ha il parlante del suo sistema linguistico, mentre l'esecuzione si considera all'interno di vari fattori contestuali per cui ci possono essere dei problemi, come la limitazione di memoria, le distrazioni, i cambiamenti di attenzione e di interesse e gli errori (casuali o caratteristici). Egli inoltre afferma che oggetto di studio della linguistica è la competenza e non l'esecuzione.

"Per considerare l'esecuzione linguistica effettiva, dobbiamo considerare l'interazione di vari fattori, e la competenza sottostante del parlante-ascoltatore non è che uno di essi [...]. Introduciamo così una distinzione fondamentale tra competenza (la conoscenza che il parlante-ascoltatore ha del proprio linguaggio) ed esecuzione (l'uso attuale del linguaggio in situazioni concrete).

### Competenza

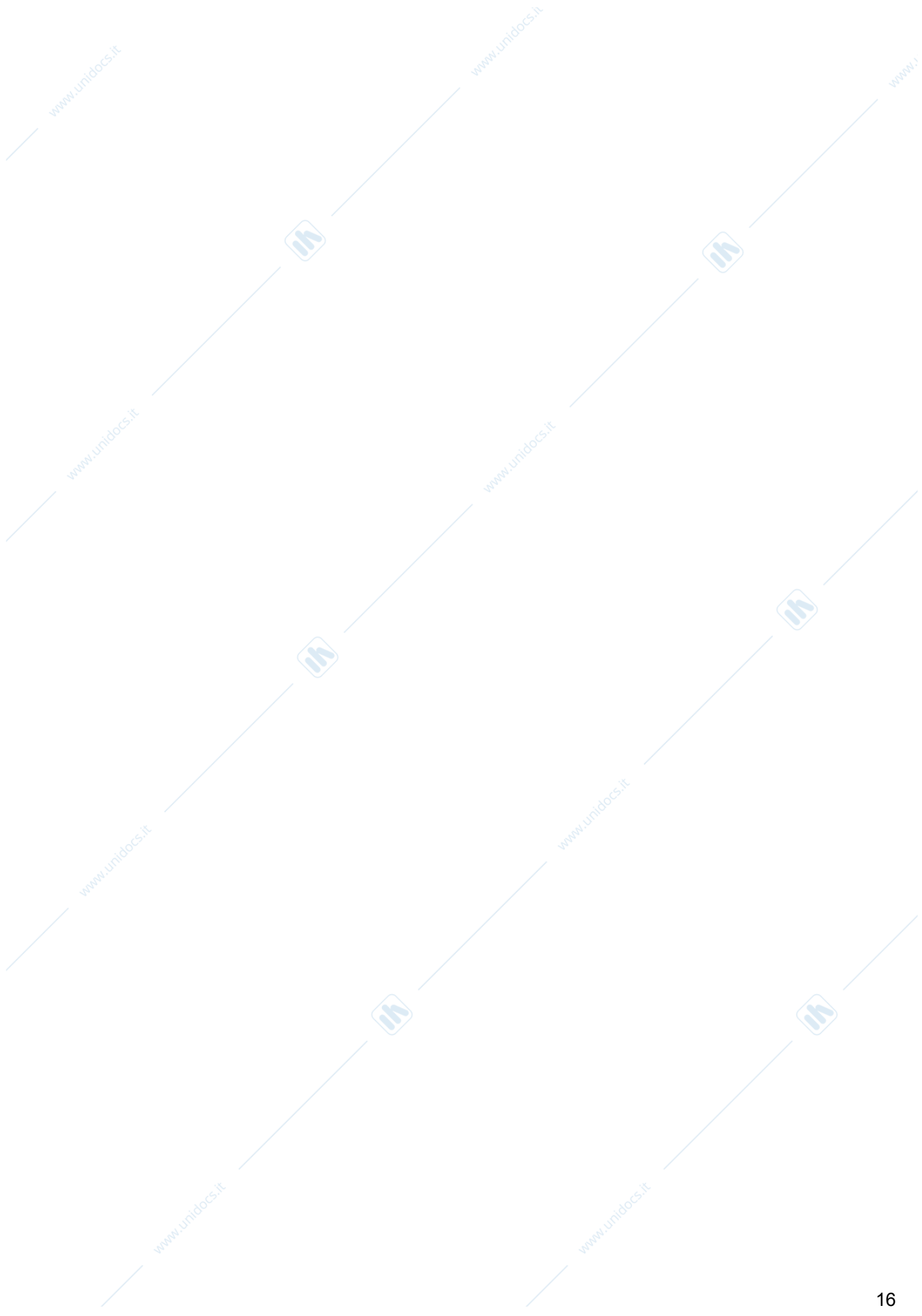
→ Competence vs. Langue

- Langue: carattere sociale, trascende il singolo individuo
- Competence: individuale, risiede nella mente dell'individuo

→ Ad oggi l'analisi linguistica si fa tra:

-Competenza linguistica dei parlanti madrelingua: Metodo introspettivo

-Esecuzione linguistica registrata negli eventi comunicativi reali: Metodo empirico



www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari